

## Primo Libro di Samuele 16, 1-13

<sup>1</sup> Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». <sup>2</sup>Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: «Sono venuto per sacrificare al Signore». <sup>3</sup>Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». <sup>4</sup>Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». <sup>5</sup>Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. <sup>6</sup>Quando furono entrati, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». <sup>7</sup>Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». <sup>8</sup>lesse chiamò Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». <sup>9</sup>lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». <sup>10</sup>lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». <sup>11</sup>Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». <sup>12</sup>Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». <sup>13</sup>Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.

Rivolgendo l'attenzione alle diverse vocazioni ci accorgiamo di come Dio si rivolge, chiama anche noi. Questa – poi – è una chiamata un po' speciale perché Davide non è un profeta, non è un sacerdote, ma è un re. È una chiamata diversa da quella di Mosè, di Abramo,...

**16, 1:** Il Signore ha ripudiato il re precedente (Saul) e va a scegliere un altro re, Davide. La scena si svolge a Betlemme, *ti mando da lesse il Betlemmita*. Compare nella Bibbia questo luogo piccolo, una cittadina che avrà poi grande importanza. Dio parte da un luogo poco significativo (non parte dalla città di Gerusalemme), un posto fuori nella campagna, da cui di solito non si prendono le persone importanti. Questo stile, questo modo di fare di Dio, lo ritroviamo lungo tutta la storia della salvezza: Dio pesca spesso fra gli ultimi, quelli che non hanno significato sociale o anche che non sembrano avere straordinarie qualità. Ma il Signore fa sentire la sua chiamata, per Dio non è un impedimento l'essere piccoli, poveri, non essere il più importante fra gli uomini. Basti pensare che – sempre a Betlemme – nascerà Gesù. I Magi, che arrivano da lontano, vanno a cercare Gesù nella 'città grande', a Gerusalemme, presso il re pensando si debba trovare lì. Invece il Messia nasce a Betlemme, non a Gerusalemme: nasce nella città piccola, Dio sceglie i piccoli, anche ciò che può risultare apparentemente insignificante. Tutto in questo brano ci dirà questa cosa.

In questo brano almeno tre volte troviamo una parola che in Ebraico ha il suono del Messia. Si parla di Davide, ma in qualche modo già prefigura Gesù. *Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò* (v.3): consacrerai, ungerai, ciò che avviene per Davide è ciò che avverrà poi – in maniera superlativa – per Gesù. Anche in Gesù Dio agirà così, scegliendo qualcuno che non è importante nella scala sociale, addirittura in Gesù sceglierà un Messia che è rifiutato. Di nuovo ritorna la parola *consacrato* al versetto 6 e – infine – anche al versetto 13, *Samuele prese il corno dell'olio e lo unse*. Questa cosa, che accade per Davide, accadrà poi per colui che sarà il Messia. Si può leggere allora: Dio fa sempre

così! Dio ama scegliere chi non è considerato, è necessario imparare a non sentirsi importanti per sé, il Signore sa fare grandi cose nei piccoli.

Dio manda Samuele a scegliere allora il nuovo re presso Iesse, padre di otto figli. Il padre è davvero fiero di presentare i primi sette che si mostrano l'uno più presentabile dall'altro (uno perché bello, l'altro perché forte,...). Persino Samuele (v.6) si inganna e di fronte ad Eliab pensa di avere trovato il nuovo re, *'certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!'*. Iesse è fiero di presentarne sette e si dimentica dell'ottavo perché era piccolo, ancora giovane: il padre non pensava potesse essere questo il prescelto del Signore. Dio sceglie proprio quello che gli uomini mai avrebbero pensato di scegliere, nemmeno negli schemi del padre rientrava la possibilità che Davide potesse essere scelto! Il messaggio è rassicurante, Dio può scegliere davvero tutti per compiere qualcosa nel suo nome.

**16, 7:** è il centro del brano (non solo fisicamente) - *l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore*. Dio non guarda ciò che guarda l'uomo, l'uomo facilmente si ferma all'apparenza, Dio invece guarda il cuore. Di nuovo un messaggio molto incoraggiante e consolante: Dio vede il cuore delle persone, vede ciò che altri non vedono. Significa allora che dovremo – in primo luogo – curare il nostro cuore, fare in modo che possa davvero appartenere al Signore e – in secondo luogo – imparare a non guardare alle apparenze (non fermarsi alla superficie, a ciò che è 'appariscente').

**16, 11:** Davide viene caratterizzato con un aggettivo, *il più piccolo*. Per il padre, Davide presenta questa sola caratteristica. Non solo Dio è andato a Betlemme a scegliere il re, nel luogo già piccolo, ma a Betlemme ha scelto quel figlio che sembrava da meno degli altri. Continua a insistere su questo, tutto quello che Dio fa va in questa stessa direzione. Dio sceglie il più piccolo, ciò Dio vuole contare nella nostra storia, con la sua grandezza: sceglie il piccolo così che sia chiaro che è Lui ad agire nella/attraverso la nostra storia. È la migliore condizione perché colui che guarda possa vedere l'azione di Dio e non quella dell'uomo.

**16, 12:** C'è una bella aggiunta, Davide non solo era *piccolo*, aveva anche delle qualità umane interessanti, tra cui l'aspetto fisico (era un giovane *bello*). Il chiamato del Signore non perde le sue qualità, ma dovrà conoscerle e saperle usare al migliore. Tutti ne hanno di qualità, si tratta di conoscerle e usarle bene. Davide, almeno una volta, userà male queste sue qualità – uomo bello e potente – ma perlopiù le userà bene, al servizio del suo popolo. Farà fruttare tutte le sue doti umane, anzi Davide appare una delle immagini più significative di quanto grande possa essere l'uomo quando sta con Dio. Davide è colui che scrive i salmi, che descrive cioè la condizione dell'uomo davanti a Dio, è l'uomo per eccellenza. Dio – perciò – sceglie il piccolo, ma ciò non significa che disprezzi le qualità umane. Anzi, proprio il piccolo può e deve realizzare, compiere le proprie capacità, qualità, come avviene per Davide, l'uomo per eccellenza, che proprio stando con Dio ha saputo realizzare cose belle e grandi.

Quali conseguenze ci sono nella vita di Davide a seguito di questa vocazione?

- **I Sam 16, 14-23** – è il momento subito successivo alla vocazione. Il re Saul era, diremmo noi, lunatico, un momento esaltato e il momento dopo a terra. Nessuno era in grado di tirarlo su, dargli conforto nei momenti in cui si trovava a terra. Davide, capace di suonare la cetra, riesce a rallegrare Saul, riesce a ridare a Saul gioia e equilibrio. Davide che ha sperimentato la vicinanza di Dio, diventa uomo capace di dare gioia agli altri. Inoltre Davide non si esalta per la scelta di Dio, ma umilmente si mette al servizio di quello che era ancora il re. Sa bene che dovrà diventare re, ma al momento si accontenta di dare gioia a Saul, così che il regno ne abbia beneficio. Primo frutto è allora quello di essere persone che, avendo la gioia in sé, riescono a darla anche agli altri.

- **I Sam 17** – Davide non è soltanto un musicista, è anche un guerriero, un combattente (celebre episodio del combattimento tra Davide e Golia). Ad un certo punto l'esercito israelita ha a che fare con l'esercito dei Filistei, tra cui emerge un uomo particolarmente forte e grande, che disprezza Israele: Golia. Davide si presenta presso il re Saul e gli dice che può sconfiggere il 'gigante' anche se è semplicemente un giovanotto. Saul accetta che Davide entri in combattimento con Golia e gli fa indossare l'armatura e gli dà una spada (v.38-39). Ma Davide si sente goffo, incapace di combattere con l'armatura per cui (v.40-43) la rifiuta, prende il suo bastone, e si arma della fionda e di cinque sassi dal fiume. Il Filisteo è davvero sprezzante nei confronti di questo ragazzo e lo maledice. Ma Davide (v.45) dice: 'non confido nella forza di un'armatura, degli uomini, delle armi. Se fosse per la forza degli uomini, tu – Golia – sei certamente superiore. Ma *io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti.*' Il piccolo Davide è forte della presenza del Signore, tanto che (v.48-49) è in grado di uccidere il gigante Golia (armato di tutto punto) con un solo sasso tirato bene. Quale significato dare a tutto questo? Lo dice la Bibbia (v.46): *tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele.* Davide non vuole agire con l'armatura degli uomini, Davide agisce così perché per Lui ciò che è importante è che si conosca il Signore, che è Dio a fare tutto, l'importante è che nelle mie azioni emerge il Signore. Dalla vita di Davide emerge allora il fatto che è il Signore a contare, è la sua forza a riempire l'esistenza.

Davide appare una persona interessante anche per il suo equilibrio: non si spaventa nell'essere considerato piccolo e ultimo (si sarebbe potuto sentire in inferiorità rispetto ai fratelli), bensì accetta serenamente questa cosa e capisce che Dio sceglie proprio gli ultimi. Da una parte Davide accetta serenamente il suo essere piccolo, i suoi limiti, dall'altra vede la considerazione di Dio che lo sceglie. Secondo aspetto, Davide sa di essere piccolo, sa di essere ultimo, ma quando il Signore lo chiama si butta nella chiamata con tutto il coraggio, ci mette tutto se stesso e non si tira indietro. Il Signore lo chiama, allora parte e affronta anche grosse battaglie, i problemi che emergono nella sua vita con serenità, perché confida nel Signore, nella chiamata, perché sa che il Signore sceglie per far crescere (non per umiliare). Una volta chiamato Davide mette in gioco tutto quello che ha, senza spaventarsi se i mezzi che ha sono piccoli rispetto alle battaglie che deve affrontare. È necessario allora metterci tutta la nostra umanità, tutte le nostre capacità, qualità, anche se spesso poca cosa rispetto alle battaglie che dobbiamo affrontare.